

QUANDO I BATTERI SONO LUMINOSI, DIGITALI ED ESCONO DAL PC

Luminous DIGITAL BACTERIA Creeping Out of your SCREEN

GIULIA VOLA. ITALIA

Normally you can't see them with the naked eye, but you feel the consequences later. Christine Sugrue's, on the other hand, are white, luminous, animated and wander everywhere, but are entirely innocuous. Though it has to be said, at first sight they don't exist.

These merry technological bacteria, luminous viruses or *Delicate Boundaries*, as the artist calls them, will infect anyone who sees them immortalized on screen. There's no escape. And once you've got them, there's no way of getting rid of them. They crawl onto your hand, round your fingers and up your arm, not bothered by the hairs, then get stuck in your hair and roll onto your face. Contagion is guaranteed: in a couple of seconds the person next to you will want to see them travelling up their shirt sleeve, or down their pony tail or proudly displayed on their chest. And then the next person. And your friend's friend. And the epidemic takes off.

It comes as no surprise that the young American artist Christine Sugrue, who lives and works in New York, garnered the 2008 SHARE PRIZE for this work.

Delicate Boundaries captivates because it does away with the slippery, too often ignored confines between man and machine: and while the two systems try to get to grips with each other and enter into contact, new scenarios of responsibility and intimacy spontaneously begin to emerge.

And it all happens in a disarmingly natural way. The software is simple and the interface could be operated by the most digitally challenged. It is impossible not to see how it works and what happens, and it is impossible not to be charmed. Here digital technologies, increasingly embedded in daily life, blurring the dividing line between real and virtual a little more each day, create a space in which the binary universe has the intrinsic capability of penetrating the physical one. In short, it becomes material without being matter. In *Delicate Boundaries*, Christine blows human breath into cyberspace, transforming and disorienting our perception: the ants/bugs/bacteria, these delicate boundaries, reset our sense of touch, sight and hearing to adapt to new sensations. It is almost as if, after 2,300 years, Plato's images came out of the cave and went for a walk in the woods.

Di solito, non si vedono ad occhio nudo, ma gli effetti si sentono a posteriori. Quelli di Christine Sugrue, invece, sono bianchi, luminosi e animati, camminano un po' dappertutto ma sono del tutto innocui. D'altronde, ma solo a prima vista, non esistono.

Gli allegri batteri tecnologici, i virus luminosi o i *Delicate Boundaries*, come li ha definiti lei stessa, sono un'infezione che contagia chiunque se li trovi davanti immortalati in uno schermo. Non c'è scampo. Una volta presi, non ce li si scolla più di dosso. S'inerpicano sulla mano, circumnavigano le dita e risalgono il braccio, incuranti della peluria, s'incastano tra i capelli e rotolano sui visi. L'effetto contagioso è assicurato: nel giro di due secondi anche il vicino vorrà vederli zampe-ttare sulla sua manica della camicia o tra la coda di cavallo o sul petto mostrato in bella vista. E poi sarà la volta del vicino del vicino. E poi anche dell'amica dell'amica. Ed ecco che l'epidemia è bella che decollata. Non a caso, la giovane artista americana, che vive e lavora a New York, si è portata a casa, con quest'opera, lo SHARE PRIZE 2008.

Delicate Boundaries rapisce perché annulla i confini, a stento definiti e troppe volte ignorati, tra uomo e macchina: e mentre i due sistemi cercano di capirsi e di mettersi in contatto, nascono, in maniera del tutto spontanea, nuovi scenari di responsabilità e intimità. Il tutto accade con una naturalezza disarmante. Il software è semplice e l'interfaccia è a prova di un matusalemme qualsiasi, del tutto ignaro di tecnologia digitale. Non si può non capire come funziona e che cosa succede; così come non si può non rimanerne ammaliati. Le tecnologie digitali, che sempre di più s'integrano nella vita di tutti i giorni rendendo il confine fra virtuale e reale ogni giorno più sottile, qui creano uno spazio in cui ciò che accade nell'universo binario ha la capacità intrinseca di penetrare in quello fisico. In poche parole, diventa materia senza esserlo.

Con l'opera *Delicate Boundaries*, Christine ha diffuso il soffio umano nel cyber-spazio, trasformando i nostri sensi e facendo perdere loro la bussola: con tutte quelle formiche-insetti-batteri, o delicate boundaries, qual dir si voglia, la vista, il tatto e l'udito si sono resettati adattandosi alle nuove sensazioni. E' un po' come se duemilatrecento anni dopo, le immagini di Platone fossero uscite dalla caverna e avessero iniziato a camminare nel bosco.



THE ALLURING CONTAGION OF CHRISTINE SUGRUE'S "DELICATE BOUNDARIES"

IL CONTAGIO DESIDERABILE E INEVITABILE DEI "DELICATE BOUNDARIES" DI CHRISTINE SUGRUE

Chris Sugrue is an artist, designer and programmer living in New York City. She has recently received her Masters of Fine Arts in Design and Technology from Parsons School of Design, and, in the spring, exhibited work in a show at the Chelsea Museum of Art. Chris has worked in print, web and interaction design. She has been involved in several educational projects with the Cooper-Hewitt National Design Museum. / Chris Sugrue è un'artista, designer e programmatrice che vive a New York. Recentemente ha ricevuto il Masters of Fine Arts in Design and Technology dalla Parsons School of Design e in primavera ha fatto un'esposizione al Chelsea Museum of Art. Il suo lavoro spazia dalla carta, al web, all'interaction design. È stata coinvolta in diversi progetti educativi con il Cooper-Hewitt National Design Museum.